1866

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 146

FIRENZE, Lunedì 28 Maggio

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCXXXXIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Boretto, concernente quella Cassa di risparmio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 3 dello statuto per la Cassa di risparmio di Boretto, stato approvato col Nostro decreto 26 gennaio 1865, numero 1498, è riformato come segue:

« Art. 3. Il personale degli impiegati dell'Amministrazione della Cassa di risparmio consisterà in un segretario, un computista ed un cassiere. Le attribuzioni rispettive che saranno descritte in apposito regolamento verranno disimpegnate gratuitamente, quanto ai due primi, dal segretario e dal computista della comunità.

« L'esercizio della Cassa verrà concesso per appalto o per privata trattativa. Il cassiere dovrà prestare una idonea garanzia non minore di italiane lire due mila. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 29 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

I sotto descritti individui sono stati nominati nei Corpi Volontari Italiani ai gradi per ciascuno indicati, colle competenze stabilite pel loro grado a far tempo dal giorno della loro presentazione al Corpo.

Essi dovranno partire immediatamente per raggiungere la loro destinazione. (Quest'avviso servirà ai medesimi di partecipazione ufficiale).

Per decreto minist. in data 27 maggio 1866.

Nel 7° reggimento (a Bari).
Luogotenente Guttier Angelo.

Per decreto minist. del 28 maggio 1866:

Nel 1° reggimento (a Como):
Capitano Maccaferri Luigi.

Nel 2° reggimento (a Como):
Capitano Frigerio Antonio;
Luogotenente Estival Virgilio;
Sottotenente Pavoleri Augusto.

Nel 3° reggimento (a Como):
Capitano Maironi Emanuele;
Sottotenente Uziel Giuseppe;
» Fontanari Pietro;
» Prat Cesare;
» Ravelli Alessandro.

Nel 4° reggimento (a Varese):
Luogotenente Zucchetti Giulio;
» Allolio Antonio;
» Malagrida Giovanni Battista;
Sottotenente Lagorio Felice.

Nel 5° reggimento (a Gallarate):
Maggiore Bolognini Nepomuceno;
Luogotenente Torricelli Giovanni Battista;
Sottotenente Orsatti Giacomo;
» Fabris Placido;
» Martini Francesco.

Nell'8° reggimento (a Bari):
Luogotenente Riccioli Cosmo;
Sottotenente Faini Rodolfo;
» Berti Antonio.

Nel 10° reggimento (a Barletta):
Luogotenente Palla Lorenzo;
Sottotenente Mantovani Antonio;
» Gallotta Giovanni.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario.

Con Reali decreti del 6 maggio 1866:

Rodetti avv. Pietro, nominato conciliatore nella 1° sezione del comune di Torino;

Montaldo cav. Carlo, id. nella 2° sezione del suddetto comune;

Pomba cav. Giuseppe, id. nella 3° sezione del suddetto comune;

Gastaldi avv. Ignazio, id. nella 1° sezione del comune di Cuneo;

Soleri notaio Gaudenzio, id. nella 2° sezione del detto comune.

Con Reali decreti del 10 maggio 1866:

Romeo Gaetano, pretore del mandamento di Staglieno (Genova), tramutato al mandamento di Montalbano (Messina);

Balestrieri Angelo, id. di Levanto (Sarzana), id. di Staglieno (Genova);

Paganini Filippo, id. di Dego (Savona), id. di Levanto (Sarzana);

Giribaldi Paolo, id. di Capraja (Genova), id. di Dego (Savona);

Primiceri Giovanni, id. di Mottola (Taranto), id. di Parabita (Lecce);

Mariconda Nunziato, id. di Monte Sant'Angelo (Lucera), id di Mottola (Taranto);

Liberatore Vincenzo, id. di Parabita (Lecce), id. di Gallipoli (Lecce);

Ribezzi Angelo, pretore del mandamento di Gallipoli (Lecce), tramutato al mandamento di Ostuni (Lecce);

Rocci-Cerasoli Giuseppe, id. di Ostuni (Lecce), id. di Monte Sant'Angelo (Lucera);

Carpani Federico, uditore e vice pretore a Sarzana, nominato pretore nel mandamento di Capraja (Genova);

Rejna Enrico, pretore in aspettativa, richiamato al servizio e destinato al mandamento di Sampeyre (Saluzzo);

Dell'Oro Giuseppe, vice-pretore del mandamento di Ceva (Mondovì) ed uditore, nominato pretore del mandamento di Scopa (Varallo).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 28 maggio 1866.

Essendo intendimento espresso di questo Ministero che gli uffiziali dei Corpi Volontari raggiungano immediatamente il proprio reggimento si determina quanto segue:

Gli uffiziali nominati nei Corpi Volontari, i quali nel quarto giorno successivo alla pubblicazione della loro nomina nella *Gazzetta Ufficiale* non si saranno recati al proprio Corpo, o non avranno giustificato il loro ritardo con documenti diretti a questo Ministero (Direzione generale di fanteria e cavalleria) per mezzo dei rispettivi comandi di circondario, saranno considerati come dimissionari e si provvederà senza altro al loro rimpiazzamento con altre nomine.

Onde attuare siffatta disposizione i comandanti dei reggimenti Volontari trasmetteranno senza ritardo a questo Ministero, per mezzo dei generali ispettori da cui dipendono, l'elenco nominativo degli uffiziali presenti, e giornalmente quindi la nota di coloro che arrivano al Corpo.

I comandanti di circondario poi, ai quali risulti la presenza nel loro circondario di alcun uffiziale nominato nei Corpi Volontari, dovranno dargli ordine formale di partire nelle 24 ore per il proprio reggimento, prevenendo dell'ordine dato il comandante del Corpo cui l'uffiziale appartiene.

Il ministro: I. PETTINENGO.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Concorso in via eccezionale per l'ammissione alla Scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1866:

Nella previdenza che alle armi di fanteria o di cavalleria dell'esercito possa abbisognare di avere dalla Scuola militare di fanteria e cavalleria un numero di sottotenenti maggiore di quello che essa Scuola sia in grado di fornir loro per le vie ordinarie e normali, e ciò, ben inteso, nei limiti prescritti dalla legge sull'avanzamento, cioè senza punto pregiudicare la proporzione che la stessa legge accorda allo avanzamento dei sott'ufficiali: questo Ministero ha sottoposto alla sanzione Sovrana alcune *norme eccezionali* per l'apertura nella Scuola predetta di un corso, che avrà principio nei primi giorni del venturo luglio per aver compimento, o regolarmente in due anni, oppure, ben più probabilmente, in due corsi consecutivi di quattro ed anche di soli tre mesi, conforme alle eventualità.

I. A questo corso saranno ammessi 300 giovani (250 per l'arma di fanteria, e 50 per l'arma di cavalleria) che abbiano raggiunto l'età di 17 anni il 1° marzo 1866, nè superata quella di anni 24 alla data stessa. A costituire esso numero concorreranno:

1° — *Di diritto*: gli allievi del 3° anno ne'collegi militari che superino gli esami e siano nelle condizioni di età sopra indicate;

2° — *Per concorso*: i giovani non militari, ovvero anche i sott'uffiziali, caporali e soldati nell'esercito che ne facciano domanda e che, soddisfacendo alle condizioni in appresso prescritte, superino gli esami di ammessione, oppure producano l'attestato di aver superato l'esame di licenza nei licei dello Stato, ovvero quello del terzo anno nella sezione fisico-matematica degli istituti tecnici. Per istabilire il concorso, metà dei posti che rimarranno, dopo quelli occupati dai provenienti da collegi militari, saranno devoluti a quelli muniti di licenza liceale, o dell'equivalente attestato per ordine di merito, secondo il punto ottenuto nell'esame di licenza o d'istituto tecnico; l'altra metà ai candidati che avranno superato gli esami di ammissione, giusta l'ordine di classificazione conseguito negli esami stessi.

II. Gli esami d'ammissione saranno dati, a cominciare, col 25 venturo giugno: a Napoli e a Milano, presso i collegi militari che ivi hanno sede; a Palermo, presso l'istituto militare *Garibaldi*, ed a Torino presso la Scuola militare di fanteria e cavalleria, nanti apposite Commissioni nominate da questo Ministero.

III. Essi esami verseranno sulle seguenti materie:

a) Esame di *aritmetica e algebra* (Prog. n° 1 e 2). Esame verbale della durata di 20 minuti

b) Esami di *geometria piana e solida* (Prog. n° 3). Esame verbale della durata di 20 minuti.

c) Esame di *lettere italiane* (Prog. n° 4). Esame in iscritto, con componimento in prosa, d'invenzione, da farsi in due ore. Esame verbale di 15 minuti; lettura ed analisi del lavoro fatto; in esse il candidato dovrà dar saggio di aver compiuto un corso regolare di lettere italiane.

d) Esame di *geografia* (Prog. n° 5). Esame verbale della durata di 15 minuti.

e) Esame di *storia generale* (Prog. n° 6). Esame verbale della durata di 15 minuti.

IV. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili alla Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno.—Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini, secondo i gruppi n° 1 (*a* e *b*) o n° 2 (*c*, *d* e *e*), in cui sono divise nel precedente § III. In tal caso, perchè il candidato sia dichiarato ammissibile, converrà che la media di quel gruppo di esami nel quale sarà rimasto deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

V. A constatare se i giovani non militari, che aspirano all'ammessione nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, abbiano l'attitudine fisica e le altre condizioni richieste dalla legge sul reclutamento dell'esercito per il servizio militare, si dovranno presentare al comando generale della divisione più vicino al loro domicilio per essere soggettati alla visita di due uffiziali sanitari, a ciò delegati dal comando della divisione ed assistiti dal medico capo dello spedale divisionario.

VI. Le domande d'ammessione dei giovani non militari, ai quali per essere forniti di licenza liceale, o dell'equivalente attestato, di cui al § I, non occorrono esami, devono essere presentate al comando militare del circondario ove ha domicilio il giovane, non più tardi del 15 prossimo giugno.

I comandi predetti dopo constatato come ogni domanda con tutti e singoli i relativi documenti si riferiscano realmente al petente l'ammissione, li trasmetteranno al comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino, di guisa che le possano giungere non più tardi del 25 detto mese.

Per quei giovani invece che hanno da soggettarsi agli esami, basterà presentino le dette domande personalmente, il 22 venturo giugno, alla Commissione nanzi cui essi desiderano prendere gli esami, cioè: al comandante del collegio di Milano o di Napoli, od a quello dell'Istituto militare *Garibaldi*, od al comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino, secondochè il petente vuol far gli esami a Milano, Napoli, Palermo o Torino.

Le domande oradette devono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare del petente.

A corredo della domanda stessa, le vorranno essere uniti i seguenti documenti, legati in fascicolo e colla loro descrizione in apposito foglio:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato di idoneità al militare servizio, rilasciato dal comando militare della divisione, previa visita di due uffiziali sanitari, assistiti dal medico capo dello spedale divisionario, com'è detto al § V;

4° Attestato degli studi fatti, e licenza liceale o equivalente documento d'istituto tecnico, se il candidato la possiede;

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta, di data non anteriore a 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (Mod. N. 76 del regol. sul reclut.);

6° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario per *due anni* (Mod. 83, 84 ed 85 del regol. predetto);

7° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria, rilasciato dall'autorità municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del necessario corredo quando saranno promossi ufficiali.

Venendo ammesso alla scuola, ogni allievo dovrà pur rimettere all'amministrazione di essa un atto di obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione bimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

VII. Il comando della Scuola, accertata la regolarità e la validità dei documenti avuti da quelli forniti della licenza liceale, manderà tosto a' petenti l'opportuna dichiarazione di accettazione, perchè con questa possano presentarsi il giorno stabilito all'Istituto.

In caso di irregolarità nelle domande o nei documenti, saranno respinti ai petenti, e se questi non avranno tempo a regolarizzarli prima del 30 giugno, non si farà più luogo all'ammissione.

VIII. Riguardo ai sott'uffiziali, caporali e soldati, essi presenteranno al comandante del corpo a cui appartengono, la loro domanda coi documenti di cui ai numeri 4 e 7 del n° VI, ed inoltre una dichiarazione constatante la possibilità di sostenere la spesa di pensione e di massa individuale presso l'Istituto; quale dichiarazione poi giungendo all'Istituto stesso, dovrà essere convertita nell'atto di sottomissione.

IX. I comandanti dei Corpi trasmetteranno pel 20 giugno venturo le dette domande e documenti in un colla copia dell'assento matricolare e delle punizioni (mod. n° 18): al *comando della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Torino*, per quelli aventi la licenza liceale o l'equivalente attestato d'istituto tecnico e per quelli che hanno da subir gli esami in Torino; od ai *comandi degli Istituti* nominati nel § VI, per quegli altri che avessero da subire gli esami a Milano, Napoli o Palermo; notando che dovrà essere dai comandanti di Corpo scelta quella sede di esami la più vicina al luogo di stanza del Corpo cui i petenti militari appartengono.

I comandanti dei corpi si saranno assicurati che i detti militari abbiano un tal grado d'istruzione da presentare probabilità di successo agli esami: ed esprimeranno in calce alla domanda anche il loro avviso sull'ammissibilità degli stessi, avuto riguardo alla loro attitudine fisica, alla loro condotta militare e privata, ed ai mezzi di sopperire alle spese necessarie, attestando circa lo stato libero. Questi ultimi dovranno giungere il 23 giugno alla sede d'esami, con foglio ed indennità di via, ed armati di sciabola con bagaglio. Essi rimarranno, a far tempo dal giorno successivo a quello della loro partenza dal Corpo, *aggregati* ad un Corpo ivi di stanza, secondochè verrà indicato dal comando della Divisione; e terminati gli esami saranno dallo stesso Corpo, a seguito di avviso ricevuto dal presidente della Commissione degli esami, conforme il risultato degli esami dati, o rimandati, al proprio Corpo, con foglio ed indennità di via, o trattenuti in attesa del risultato della classificazione generale, che verrà pubblicato com'è detto al seguente n° XIII.

Incorreranno in punizioni disciplinari e nella sospensione dal grado, per un mese, se sott'uffiziali, quei militari che dopo essere andati ad una sede di esami, si astenessero dal presentarsi ai medesimi, o che dopo aver dichiarato, come

APPENDICE

CONVERSAZIONI SUL TEATRO ITALIANO.

Il *Fausto* come leggenda è noto a tutti i Tedeschi, che l'appresero fanciulli dai loro vecchi intorno ai domestici focolari, è noto a tutti gl'Italiani che vanno ai teatri cominciando dai Regii, nei quali agiscono gli artisti di cartello venendo giù sino alle baracche da piazza nelle quali si muovono i fantocci di cartone.

Del *Fausto* come tragedia o poema o allegoria che si voglia chiamare l' opera di Wolfango Goethe se n' è già tanto scritto dai filosofi più trascendentali fino agli articolisti più pedestri, che la sarebbe proprio una inutile frega di catechizzare, se per parlar della prima rappresentazione data giovedì scorso dal Majeroni al teatro Pagliano volessi cominciare dalla solita esposizione estetico-mistico-filosofica di questo grande componimento del poeta tedesco per poi giudicarne la riduzione e la rappresentazione.

Io più modestamente comincierò dallo esporre la cronaca delle impressioni del pubblico dal principio alla fine dello spettacolo e quindi proseguirò riferendo i varii discorsi degli spettatori, che all'uscire del teatro, a frammenti venivano all'orecchio mentre in un cantuccio raccogliendo quest'*olla putrida* mi divertivo a comporre quella curiosa miscellanea delle impressioni di tante teste balzane i cui prodotti vanno a formare quel gran testone che volgarmente è detto il *giudizio del pubblico.*

La prima rappresentazione adunque del *Fausto* chiamò tanta gente da empiere il teatro Pagliano. Si sarebbe detto, che fosse tornata l' Adelina Patti a cantare la *Sonnambula*!

Il pubblico prestò moltissima attenzione al primo atto, che contiene la parte metafisica del poema, applaudì il quadro della tregenda e non si sentiva che un mormorio di ammirazione pel gusto con cui tutta quella fantasticheria era disposta a formare un quadro animatissimo degli enti bizzarri usciti dalla testa umoristico-filosofica del poeta alemanno.

L'atto poi della taverna vuoi per brio de'cori, vuoi per la precisione de'meccanismi nel cangiare i vini in fuochi, nelle trasformazioni fu quello che per la parte spettacolosa ebbe plausi più universali e prolungati. La parte idilio della tragedia cioè degli amori di Margherita e Fausto, furono accolti con poca attenzione. L'idilio oggi è un anacronismo; l'idilio del teatro Pagliano è una pianta esotica. Ciò che ebbe un'accoglienza di universale e sentita emozione ed ammirazione furono i due quadri l'uno di Margherita dinnanzi alla chiesa, combattuta dal rimorso, che sotto una fantastica forma le sussurra all'orecchio i particolari della sua colpa mentre a quella voce s'alternano i canti delle sacre liturgie, e l' altro di Margherita in carcere che delira d'amore, di rimorso e di spavento alla vista di Fausto e Mefistofele. La Sadowski avrebbe avuta una di quelle dimostrazioni in fine dello spettacolo, che solo sanno procacciarsi i grandi artisti, se la tragedia non fosse finita col gran quadro del paradiso e dell'inferno, d'altronde bene concertati, ma che, io credo, contennero il pubblico in un plauso moderato forse per paura di dar più importanza all'artificio del machinista, che non alla maestrìa dell'artista.

Onde per chiudere la esposizione genuina dell'accoglienza ch'ebbe il *Fausto* al Pagliano dirò che in generale fu quella dell'ammirazione, per la inusitata grandiosità dello spettacolo, ma che non ebbe quell' entusiasmo che certo non può suscitare un componimento fatto più per meditarsi in un gabinetto che per vedersi sulla scena.

Ora ecco i frammenti dei discorsi degli spettatori che io, appoggiato all'angolo d'una porta del lungo atrio, udivo mentre l'uno accalcandosi sull'altro faceva resa.

« Ma è egli permesso rappresentare queste fole d'un uomo che si dà al diavolo? In uno dei primari teatri regi? Progresso! »

— « È la filosofia d'oggi; — magnetismo e spiritismo dappertutto. » —

Parevano due impiegati di contabilità, uno aveva i solini ad angoli acuti, l'altro aveva l'abito coi bottoni di metallo.

— « È un gran concetto! — Il poema dell'umanità! — La lotta dello spirito che si solleva e si appura colla materia, che si corrompe e si scompone.

— « Già! E dire che in pochi quadri il Goethe ti accenna i sommi principii della triade psicologica dell'uomo, il quale li intuisce nell'intelletto e li sente nel cuore! il vero, il buono ed il bello! »

— « Le tre impotenti aspirazioni che formano la gioia ed il tormento delle vita umana. »

Eran due persone queste che così parlavano vestita di nero, ma d'un nero che dava nel rossiccio, con abiti di taglio un po' antico; — mi parevano due maestri delle scuole comunali.

— « Minestra mista! riso, fagiuoli e cavoli; — musica, ballo e commedia, esclamavano alcuni giovinotti eleganti, un po' forte per farsi sentire da una bellissima signora, la quale volgendosi con un riso che avrei visto volontieri sulla faccia di Majeroni, rispondeva:

« Una minestra che mi fa soffrire già una cattiva digestione! »

Due signori, che mi parevano uno un deputato l'altro un giornalista, mi lasciavano sentire questo breve dialoghetto:

— « Che ne dici? Vale mai questo guazzabuglio una sola scena di Shakespeare? La scena dei bechini dell'Amleto?

— « In confidenza, il *Fausto* l'ho sempre creduta una mistificazione! »

— « Bravo! Tu hai il coraggio di dire ciò che ho sempre sentito, senza osare di manifestarlo. »

« Tutto quello sproloquio sul mistero della vita che prepara lo svolgimento di un sistema fantastico, viene spiegato; ma come? Dallo spirito beffardo dello scetticismo che conduce l'uomo attraverso le stregonerie e quindi lo porta presso ad una ragazza perchè la seduca. E poi? tutto finisce col luogo comune della riabilitazione della sedotta e della maledizione del seduttore rappresentati per mezzo del fuoco di bengala e dell' acqua ragia. »

— « È un gran piedistallo per una statua equestre su cui s'è posata un'oca. »

Un signore e una signora di mezza età, di quei buoni *particolari* che vanno a teatro solo per circostanze solenni, così parlavano:

Il signore. — Ti sei divertita?

La signora. — Io sì; ma tu hai sempre dormito!

Il signore. — Figurati! Il *Fausto* lo so a memoria! L'ho visto in ballo, l'ho visto e sentito in musica.

La signora. — Già è tolto tutto dal libretto... da quel libretto dell' opera della Pergola; sai bene?

Il signore. — No, no. In origine è tolto da un romanzo inglese. Da quello si fece il libretto, e dal libretto il Sabbatini ha poi cavato questo pasticcio.

La signora. — Tu non puoi dir niente, hai sempre dormito.

Il signore. — Ho visto abbastanza. Dalla prima scena d'un atto capisco tutto il resto.

Due altri che mi parevano autori drammatici perchè con accento di forte dispetto dicevano:

— « Ma si chiama una riduzione questa?

— « Si vede che era un antico censore! Ha levata via la scena tra il padre eterno ed il diavolo.

— « Certo, che se un altro avesse ommessa quella scena poteva dirsi, che era una questione di gusto. Perchè Dio rappresentato da un generico dignitoso ci scapita e s'impicciolisce un poco. »

— « Già ma lui ha levata quella scena per bigottismo.

— « Io ho voglia di ridurre la seconda parte.

— « Fai bene, ma bisognerebbe prima pen-

è detto sopra, di poter sostenere la spesa di pensione e di massa individuale, giunti all'Istituto non si trovassero in grado di reggerla; e saranno inoltre poste a loro carico le indennità di viaggio per recarvisi e per far ritorno al Corpo.

X. I candidati si presenteranno almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami, al presidente della Commissione presso cui debbono subirli, sia per la verifica delle loro domande e documenti, sia per essere iscritti pel turno negli esami verbali e per ricevere le istruzioni necessarie.

XI. I candidati che non si presentino nel giorno prestabilito, cioè il 23 giugno, nella sede per cui fecero domanda e cui furono designati, o che non offrano domanda e documenti in perfetta regola, s'intenderanno scaduti da ogni ragione ad essere ammessi al concorso.

XII. Quando il numero dei petenti dichiarati idonei all'ammissione superi il numero prefisso, gli eccedenti avranno diritto all'ammessione nell'istituto, appena venga ad aprirvisi un nuovo còrso, cioè probabilmente nel venturo novembre.

XIII. Ultimati gli esami e stabilite le classificazioni, il Comando della scuola militare di fanteria e cavalleria trasmetterà a questo Ministero i nomi degli allievi ammessi, per essere subito pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno*; una tale pubblicazione dovendo tener luogo di partecipazione ufficiale ai candidati.

XIV. Dieci giorni dopo la detta pubblicazione, tutti i giovani ammessi dovranno giungere in Torino alla sede della Scuola militare di fanteria e cavalleria; per quelli dimoranti nelle provincie meridionali sarà accordata una mora di cinque giorni, oltre i dieci detti sovra.

XV. I militari ammessi entreranno alla Scuola senz'armi ed oggetti di spettanza del magazzino del Corpo, e muniti di foglio ed indennità di via, cessando ad essi ogni competenza dal giorno della loro ammissione alla Scuola, ed operandosi la variazione dell'effettivo loro passaggio allo stesso Istituto, giusta le norme stabilite pei cambi di Corpo.

XVI. Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto nel giorno come sovra prefisso, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino, con autentici documenti, legittimi motivi di ritardo. Ad ogni modo, trascorsi *otto giorni* da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

XVII. La pensione pegli allievi si è di annue lire 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si pagherà a bimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto, la somma di lire 300 pegli allievi di fanteria, e di lire 400 per quelli di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 20 per ogni bimestre anticipato, o quella maggior somma che abbisogni ad alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XVIII. Questo Ministero crede opportuno di diffidare in modo assoluto gli aspiranti, che nè per l'età, nè per qualunque altra delle condizioni prescritte, come sovra, per l'ammissione, verrà fatta veruna eccezione; e che di qualunque istanza in questo senso, come di ogni domanda che non sia avvalorata da documenti ben chiari, precisi ed autentici, non sarà tenuto conto di sorta.

XIX. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione nella Scuola di fanteria e cavalleria nell'anno 1866, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla *Tipografia di G. Cassone e Comp. in Firenze*, la quale spedisce nelle provincie a chi, nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata, le trasmetta con vaglia postale l'importo del fascicolo. Ed inoltre chiunque il desideri potrà prenderne visione appo tutti i Comandi militari di circondario dello Stato.

MINISTERO DEGLI ESTERI.

Si prevengono le direzioni dei giornali nel Regno che quando questo Ministero non rinnova l'abbuonamento ai periodici cui si era associato, s'intende che l'associazione è cessata; e ciò a scanso di equivoci rispetto a quelle direzioni che seguitano non ostante a trasmettere i loro giornali.

Si diffidano pure tutti coloro che inviano libri, programmi di nuovi giornali o altre pubblicazioni che il Ministero stesso non n'è tenuto all'acquisto se prima non abbia dichiarato formalmente di associarvisi.

Firenze, 25 maggio 1866.

(Si pregano gli altri giornali della riproduzione del presente avviso.)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Nel Congresso americano è stata depositata la corrispondenza che si riferisce al discorso del signor Bancroft sul presidente Lincoln, pronunciato alcuni mesi or sono. Ecco la lettera di lord Russell al signor Adams:

« Chesham-place, 28 febbraio. Caro signor Adams, osservo nel *Daily News* di ieri alcuni estratti di un discorso del signor Bancroft. In esso pare che il signor Bancroft abbia detto, parlando della guerra civile: — Il segretario di Stato per gli affari esteri d'Inghilterra, si è affrettato a divulgare nelle cancellerie d'Europa che la grande repubblica era in agonia, che non esisteva più. — Siccome queste parole pronunciate in tale occasione e da un uomo così eminente come il signor Bancroft possono avere un eco oltre quello che il mio personale carattere può tollerare, bisogna che vi dica di trasmettere al signor Bancroft la smentita della verità delle sue allegazioni e di riferirgli i fatti che hanno un carattere affatto opposto. Subito dopo le notizie della resistenza in armi degli Stati del Sud al Governo della Unione, un membro della Camera dei Comuni disse che la bolla d'aria del repubblicanismo era scoppiata.

Io in quello stesso dibattimento risposi che la bolla del repubblicanismo non era scoppiata, e che se la maledizione della schiavitù era attaccata agli Stati Uniti, era l'Inghilterra che aveva loro fatto il dono della veste avvelenata che era adesso il loro tormento. Infatti non ho mai dubitato che, o gli Stati Uniti consentissero la separazione o continuassero la guerra fino agli estremi, non restasse la grande Repubblica occidentale fortunatamente per il mondo una possente e indipendente Repubblica. Poichè il discorso del signor Bancroft è tale da avere grande pubblicità, mi riservo di far pubblica questa lettera quando lo giudicherò opportuno. Sono vostro, ecc., *Russell.*

Il signor Bancroft, nella risposta mantiene i concetti espressi nella sua orazione, e per prova allega il dispaccio del conte Russell a lord Cowley e a lord Lyons, ambedue datati il 6 maggio 1861, e aggiunge: « Parlando al Congresso americano della vita e del carattere di Abramo Lincoln era mio impreteribile dovere riferirmi alla condotta del Governo inglese verso il nostro paese nel tempo della sua amministrazione, perocchè nulla addolorava tanto i suoi sentimenti, o esercitava il suo giudizio, o metteva a prova la sua fortezza. Mi fu chiesto di rivolgermi alle due Camere del nostro Congresso e solo a quelle. Quando seppi che il ministro inglese a Washington sarebbe stato tra i miei uditori, pregai il signor Seward a fargli sapere di non essere presente, e per mezzo di un amico gli mandai lo stesso consiglio, che ricevè e intese perfettamente.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino alla *Correspondance Havas*:

Nei nostri circoli diplomatici si pretende nel modo il più formale che la Dieta tedesca non possa essere rappresentata al Congresso dal momento che le due grandi potenze tedesche vi avranno di già i loro plenipotenziari.

È bensì vero che il signor di Beust ha rappresentato la Dieta alla Conferenza di Londra nel 1864, e che la Dieta ha un interesse diretto nella questione dei Ducati così come in quella della riforma.

Si annunzia l'arrivo ad Annover ed a Cassel di inviati austriaci incaricati di intendersi con quei Governi circa al passaggio delle truppe austriache.

Non si sa sinora comprendere perchè la brigata Kalik non debba prendere la strada di Berlino a Dresda, oppure di Breslau per ritornare in Austria; dal momento che nissuno dimostrazione ostile è stata fatta agli officiali, ed ai soldati austriaci che si trovano in questo momento a Berlino.

Qui si crede che la missione del principe Solms ad Annover, e quella del colonnello Vimpfen Cassel si riferiscano a trattative di tutt'altro a genere.

La dichiarazione fatta dall'Austria nella seduta della Dieta di sabato ha provato che a Vienna si è molto irritati della riserva nella quale si mantengono i Governi di Annover e dell'Assia Elettorale.

Si può adunque credere che il Governo austriaco stia per fare un ultimo tentativo per distaccare l'Annover e l'Assia Elettorale dalla Prussia.

Sarà quanto prima pubblicato il decreto che fissa il giorno per le elezioni primarie alla Camera dei deputati, e così pure le disposizioni regolamentari relative a questo oggetto.

Finalmente si avrà a convincersi che le elezioni saranno fatte a norma della legge elettorale ordinaria. La petizione di un dato numero di commercianti i quali reclamano una riforma della legge elettorale, non ha alcuna relazione colle misure che sta apparecchiando il Governo.

— Si legge nel *Pays:*

Quando, giusta gli ordini dati, i battaglioni della fanteria e della landwehr saranno portati ad 800 uomini per reggimento, l'armata prussiana potrà metter in campagna 450,000 uomini, 40,000 cavalli e 1,000 pezzi d'artiglieria senza contare i soldati dei depositi e l'artiglieria delle fortezze.

Nell'appello della seconda categoria si risalì sino alle classi del 1851 e 1853, per cui sono stati arruolati nella cavalleria uomini che da due anni non montano più a cavallo.

Dopo la guerra contro Napoleone I, la Prussia non ha mai fatto armamenti in simili proporzioni.

Non vi sono armi nè uniformi abbastanza per equipaggiare tutti gli uomini chiamati sotto le bandiere, si lavora alacremente per provvedervi.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 23, al *Daily News*:

Sono già cominciati i lavori delle fortificazioni destinati a proteggere Vienna.

A poca distanza dalla capitale si forma un campo fortificato che avrà, si dice, quindici miglia di circonferenza. Entro sei settimane sarà tutto finito, ventimila operai lavorano giorno e notte.

Le fortificazioni si comporranno di ridotti messi in comunicazione gli uni cogli altri mediante delle fosse, affinchè le truppe possano passare d'uno in altro senza essere esposte all'artiglieria del nemico.

Fuori di Florisdorf si costruirà un forte più piccolo, che sarà una testa di ponte sul Tabort e dei ponti delle strade ferrate.

Oggi si doveva impossessarsi della ferrovia del Nord pel servizio esclusivo delle truppe che finora non sono partite. I treni delle merci non corrono più su questa linea, ed il commercio se ne risente assai di questa interruzione.

Vari corpi sono mandati alle frontiere a prender posizione.

L'ambasciatore prussiano si trova continuamente coi suoi amici come per lo addietro.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 22, al *Siécle*:

A Bamberga il signor de Beust voleva che si decidesse la mobilizzazione immediata per porsi poi contro quella potenza che avesse attaccato la prima. Questo sarebbe stato come dichiarare la guerra alla Prussia che viene considerata in Germania come un aggressore, mentre l'Austria si mostra decisa a restare sulla difensiva.

Ma grazie alla defezione dell'Annover, ed all'influenza del Baden e del Wurtemberg, a quanto mi si assicura, questa politica energica ed apertamente ostile alla Prussia non ebbe fortuna.

Egli è noto d'altronde che la Baviera come gli altri Stati medii non perdonano nè all'Austria, nè alla Prussia l'umiliazione alla quale li hanno condannati le due grandi potenze negli affari dei ducati dell'Elba escludendoli da quell'impresa incominciata a nome della Germania.

Da questo risulta che la neutralità degli Stati medii e dei piccoli fa progressi, e che è quasi assicurata. Il *Nationalverein* la dimanda ed i governi confederati non sono lontani dal volerla; ciò che val quanto il dire che tutti si adoprano per la Prussia contro l'Austria.

— Si scrive da Francoforte alla *Allgm. Zeit.*:

Le proposte di riforma federale comunicate dalla Prussia alla Commissione federale sono le seguenti:

La Prussia domanda:

1° Un Parlamento *ad hoc*, non una costituente, eletto giusta le principali disposizioni della legge del 1849 (un deputato per ogni 80 a 100 mila abitanti);

2° L'estensione della competenza federale, la quale abbraccierebbe tutti gli oggetti trattati fin ora dalle Commissioni, o nelle Conferenze libere; come il diritto di domicilio, i brevetti d'invenzione, monete, pesi e misure, procedura civile, ecc;

3° Una sola legislazione doganale e commerciale dal punto di vista di uno sviluppo continuo;

4° Quanto si riferisce alle comunicazioni fra i diversi Stati, ferrovie, strade, ponti, telegrafi, corsi d'acqua;

5° La protezione del commercio tedesco all'estero, consolati, protezione della bandiera;

6° Istituzioni di una marina da guerra tedesca con porti da guerra e provvedimenti per difendere le coste.

7° La consolidazione della potenza militare della Germania, mercè un'unione più stretta dei contingenti: la revisione radicale della organizzazione militare della confederazione affine di diminuire gli aggravi dei singoli Stati aumentando la forza della totalità.

Questi punti del resto non sembra sieno stati i soli sui quali la Prussia abbia dato delle indicazioni.

Così si dice che la Prussia non abbia l'intenzione di istituire un potere centrale ma che essa vuol mantenere la Dieta affine di conservare alla Germania il carattere di una confederazione.

Ma queste indicazioni, a quanto pare, sarebbero state date verbalmente, sicchè sinora non vi ha niente di positivo.

GRECIA. — Si scrive da Atene 9, al *Moniteur*:

Lo stato della politica generale decise il re ad abbreviare il suo viaggio nel Poloponneso, e ritornò ad Atene il 7 di questo mese.

Lasciando Tripolitza si era portato a Sparta, di là a Mitra ed insino a Patrasso dove si trovava il 5 maggio, giorno di San Giorgio.

La festa di S. M. è stata celebrata con grande solennità in tutta la Grecia.

I nostri giureconsulti stanno ora discutendo una importante questione: si tratta di sapere se certe leggi benchè irregolarmente promulgate pure abbiano forza.

I diversi tribunali sono venuti fra loro in questione in proposito, e questo fatto è tanto più grave, in quanto che lo stesso codice civile che stabilisce le formalità per la promulgazione delle leggi non è stato promulgato giusta queste regole.

Una certa quantità di leggi recenti verrebbero annullate nel caso si decidesse che la regolarità della promulgazione è necessaria per la loro validità.

Si crede che la Camera sarà chiamata a troncare questa questione che interessa sì vivamente i privati, e l'ordine pubblico. Urge che queste difficoltà scompaiano, perchè in un paese frequentemente agitato come la Grecia è impossibile lasciar perdurare uno stato di cose che pare permetta a ciascuno di interpretare a suo piacimento la validità di una legge.

Gli atti di brigantaggio che si erano moltiplicati, specialmente ai confini, hanno attirata la attenzione del Governo così come quella delle autorità turche, ed il 29 settembre dell'anno scorso è stato conchiuso fra i due Stati una convenzione per distruggere le bande che hanno sparso il terrore nei dipartimenti limitrofi.

Questa convenzione è stata pubblicata il 2 marzo nella *Gazzetta Ufficiale*, ed i ministri della guerra e dell'interno hanno indirizzato alle autorità amministrative militari una circolare destinata a dar loro le istruzioni necessarie per inseguire i briganti.

Lungo le frontiere nei dipartimenti di Phthiotide, di Focide, Acarnania ed Etolia, saranno stabiliti alcuni posti militari. Distaccamenti militari e pattuglie sorveglieranno alla sicurezza pubblica concertandosi per ciò coi corpi mobili ottomani destinati allo stesso oggetto; le truppe dei due paesi si comunicheranno le informazioni che avranno avuto sul numero e sulla posizione delle bande, e sono autorizzati ad inseguire i briganti sul territorio turco così come sul greco, in modo però che nissun distaccamento turco possa penetrare nelle città o nei villaggi greci, e che alle truppe elleniche sia pure vietato l'ingresso nelle città turche.

In questo modo si spera diminuire e forse far sparire la piaga del brigantaggio, contro la quale sinora tutti i tentativi riuscirono impotenti.

Con decreto del 23 marzo il governo è stato autorizzato a raccogliere offerte per la fondazione di una biblioteca nazionale; le collezioni difatti si arricchiscono ogni giorno, e manca lo spazio per mettere in ordine la quantità delle opere che possiede la biblioteca. Il governo fa appello al patriotismo di tutti per sopperire alle spese di costruzione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il municipio di Loreto (Abruzzo Ult. I) con deliberazione del 24 corrente ha stabilito i seguenti premii:

Lire 1000 ai militi del comune che conquisteranno una bandiera nemica.

Lire 500 a coloro che meriteranno la medaglia d'oro al valore militare.

Lire 100 a quelli che otterranno la medaglia d'argento.

Lire 200 a coloro che restassero mutilati o inabili al lavoro per ferite riportate in battaglia.

Lire 100 annue alle madri, alle vedove ed ai figli dei morti in battaglia.

— Il Consiglio municipale di Jesi (Marche) nella tornata del 25 corrente adottò ad unanimità le seguenti deliberazioni:

Pensione vitalizia di lire 500 annue a chi conquisterà una bandiera nemica.

Idem di 300 a chi riporterà la medaglia d'oro al valor militare, o straordinario compenso per fatto d'armi legalmente constatato secondo le discipline militari.

Idem di lire 100 per la medaglia di argento al valor militare o civile.

Idem di lire 200 ai feriti inabili al lavoro, al padre, alla madre dei morti in guerra, ai figli in età minore, alla vedova in istato vedovile.

Lire 5 ad ogni volontario.

Mantenimento di assegno e posto agl'impiegati comunali, o volontari, o chiamati sotto le armi.

Sussidii alle famiglie bisognose.

— Il Consiglio comunale di Cavoretto (Torino) in seduta 20 maggio deliberò di erogare a beneficio delle famiglie bisognose dei contingenti del comune le lire 100 destinate per la festa dello Statuto.

— Il municipio di Barge (Cuneo) in seduta 20 corrente ha deliberato un primo sussidio di L. 500 per le famiglie povere dei contingenti del comune chiamati sotto le armi, ed ha formato un Comitato per raccogliere le largizioni dei privati e per fare quindi delle somme e dei generi raccolti equo riparto e distribuzione rateata alle dette famiglie durante il tempo della guerra, ed ha pure deliberato di accordare un premio di L. 500 a quei militari appartenenti al comune che nella imminente guerra conseguissero la medaglia d'oro al valor militare, e di lire cento a quelli che conseguissero la medaglia d'argento.

— Il Consiglio comunale di Verdello (Bergamo) ha deliberato quanto segue:

1° Un premio di lire 200 per ciascuno dei militi di questo comune appartenente tanto all'Esercito regolare che alle guardie mobilizzate e volontari che ritornassero dall'imminente campagna fregiati della medaglia al valor militare;

2° Di soccorrere le famiglie dei contingenti dell'Esercito regolare, delle guardie mobilizzate e dei volontari di questo comune, in quanto non bastasse il sussidio della provincia, col fondo di altre lire 400 stanziato per la festa nazionale;

3° Di provvedere per l'allestimento di un ospedale provvisorio per la cura dei feriti, non sì tosto fosse scoppiata la guerra.

— Il Consiglio comunale di Casarile (Abbiategrasso) in seduta del 21 corrente mese di maggio ha deliberato:

1° Di accordare l'assegno di lire 150, per una volta tanto, a qualunque milite, guardia nazionale mobilizzata o volontario che nella imminente guerra fosse per riportare la medaglia del valore militare;

2° Di accordare lire 1000 a quell'individuo delle dette categorie che avrà tolta di propria mano una bandiera al nemico.

— Il Consiglio comunale di Poggio Renatico deliberava unanime, dietro proposta del sindaco, di accordare: 1° Un fondo di lire 1,300 alla Giunta municipale, con cui soccorrere le famiglie bisognose dei contingenti di leva e di guardia nazionale mobile, chiamati straordinariamente sotto le armi; 2° Un premio di lire 100 a quel militare, milite nazionale mobile, o volontario del comune che nell'imminente guerra patria meriterà la medaglia del valor militare; 3° Una pensione annua di lire 200 alle famiglie povere dei morti sul campo, od in causa di ferite riportate.

— Il Consiglio comunale di Siracusa ha deliberato:

1° Un premio di lire 5,000 a quel soldato od uffiziale siracusano dell'Esercito, dell'Armata, della Guardia Nazionale mobile e dei Volontari, che avrà primo la gloria di piantare il vessillo italiano sopra un baluardo occupato da'nemici.

2° Un premio di lire 3,000 a quel soldato od uffiziale, come sopra, che avrà l'onore di prendere una bandiera nemica.

3° Un premio di lire 500 a quel soldato od uffiziale, come sopra, che riporterà la medaglia del valor militare.

4° Una pensione vitalizia di annue lire 150 ai figli minorenni, od alla moglie od alla madre vedova di quel soldato od uffiziale, come sopra, che cadrà in campagna pugnando per la patria.

— Ci scrivono:

Dietro unanime proposta della Giunta, il Consiglio comunale di Correggio nella sua seduta del giorno 22 corrente deliberava per acclamazione:

A chi acquisterà la medaglia del valore militare in argento L. 300.

---

sare a ridurre la prima; vi pare che questa possa reggere?

— « È una parodia! »

A questi due che proprio erano autori forse stati proibiti dal riduttore, tenevano dietro tre comici delle arene. — Perchè il fato avvicina sempre queste creature col corpo mentre li disunisce nell'animo!

E di questi udii l'amena scenetta che segue:

1° *Com.* Quel diavolo di Majeroni l'ha indovinata per far quattrini!

2° *Com.* E poi questi artisti aristocratici guardano noi d'alto in basso perchè invece di fare le commedioline facciamo gli spettacolacci!

3° *Com.* Oh non sai Tonino? Vedendo il *Fausto* mi è venuto in mente di fare una buona speculazione; voglio dire a Scalvini che mi traduca e a Sabbatini che mi riduca per la scena l'Apocalisse — Quello è un poema drammatico, che si presta per un grandioso spettacolo! Per una poppea drammatica!

1° *Com.* Ma lo Scalvini che tradusse il *Fausto* è Giovita non Antonio. Giovita è morto.

3° *Com.* Che importa? Si dice Scalvini senza il nome, e tanto, per far chiamata, basta.

2° *Com.* È una buona idea — Anzi lo possiamo dire addirittura ad Antonio Scalvini, che traduca e riduca; faccia lui tutto; ha scritto il *Fisimondo*, non gli parrà vero di far l'Apocalisse,

1° *Com.* È vero che nell'Apocalisse non ci si capisce nulla, ma poco su, poco giù si capirà come il *Fausto*.

3° *Com.* Ci sarà l'atto della bestia dalle sette teste e dal cavallo magro! Che deve fare un effetto più grandioso di quello dei gatti mammoni.

1° *Com.* Il trovarobe prenderebbe a nolo un cavallo d'omnibus — Ma per la bestia delle sette teste come faresti?

2° *Com.* Dentro un gran sacco dipinto ed imbottito metto sette dei miei attori che da sette aperture terrebbero fuori la testa ed il collo — Oh lasciate fare!

E qui si perdettero nella folla contenti di poter fare cogli artisti della compagnia una bestia sola da sette teste.

Finalmente due Napoletani per me chiusero questa singolare rassegna teatrale, che mi riuscì più epica della tragedia di Goethe.

1. *Nap.* — « Firenze è una città scettica — Vuoi paragonare l'effetto che ottenne il *Fausto* al Fondo con quello che ottenne al Pagliano?

2° *Nap.* — « Senti, non parlarmi di scetticismo, ch'io andavo sempre per divertirmi a vederne la parodia nei teatri popolari che non al Fondo. Mi pareva l'opera di Goethe meno profanata presa come scherzo, che sul serio. Essa non è fatta per le nostre scene; è un'opera filosofica la cui parte fantastica è un simbolo In Germania quella favola è una tradizione popolare, che intuitivamente è compresa come dramma morale, ma sulle scene d'Italia ove anche i pensatori e gli studiosi subiscono la sfuggevole impressione della turba spettatrice riesce solo uno spettacolo che non lascia idee, nè suscita affetti Come spettacolo riesce cosa puerile, come dramma riesce cosa fredda.

1. *Nap.* Hai ragione — mi spiego ancora il grande successo che ha avuto questa rappresentazione a Napoli. Prima di tutto per la vivace fantasia meridionale, che si pasce più dei popoli settentrionali di ciò che va allo spirito per la via dei sensi; poi per la inusitata grandiosità con cui da un capo-comico fu posto in scena tale difficilissima produzione. Aggiungi le meritate simpatie degli artisti e il teatro d'una città d'una popolazione che passa il mezzo milione!

2° *Nap.* Il Fondo è un teatro più piccolo in cui tutta l'illusione scenica è più viva e durevole perchè gli effetti ottici..... Qui tra la folla perdei il resto del dialogo, che mi pareva più ragionevole degli altri, e volendo rimanere in quella buona impressione mi mossi anch'io ed uscii, e strada facendo m'interrogavo e mi esaminava per raccogliere un'impressione mia genuina e un'idea, che fosse il prodotto d'un giudizio mio.

Cosa strana! Io per quanto cercassi nella mia testa qualche cosa di mio, non mi veniva che il riassunto di tutte le ciarle udite nell'atrio del Pagliano.

Mi domandavo: — È inteso da un pubblico di teatro il concetto filosofico di questo lavoro? E mi sentivo ripetere lo scherno dell'impiegato, il dubbio del giornalista, l'epifonema del maestro comunale, e soprattutto rivedevo le faccie angolose dei due autori che vituperavano il povero riduttore, la qual cosa mi pesava sullo stomaco come la minestra mista a quella tale bellissima signora.

Ma poi un riduttore (mi diceva tra me) per far capire il concetto filosofico di questa che io chiamerò parabola (per dire anch'io qualche cosa di nuovo) come poteva lasciare quelle dissertazioni tra Fausto, Mefistofele e Wagner senza far scappare la gente dal teatro? Non fu già troppo lunga la prima meditazione di Fausto?

E d'altra parte, anche dal lato fantastico, come si poteva ridurre il sogno della notte di Valburga? Il riduttore per non lasciar quella lacuna immaginò l'allegoria della giustizia umana. Del resto mi ricordo, che quando questa medesima riduzione fu data a Torino dal Morelli tutta intera senza le mutilazioni che subì (non so per qual motivo) a Firenze nelle parti più drammatiche ebbe il suffragio di critici valenti come Felice Romani che ne fece due lunghi articoli i quali nella bilancia del buon senso peseranno più della sentenza motivata che ora leggo in un giornale *contro la mano profana, che ha fatto tanto strazio disonesto dell'opera somma del divino Goethe*..... È curiosa che anche i migliori critici napoletani (ed ivi la critica eziandio più severa si tratta ancora come scienza non come flagello) giudicarono questa riduzione non fatta a casaccio di pezzi sbranati a furia *di forbici senza un concetto in testa.* (*) Ma poi io son d'avviso che ridotta più o men bene l'opera di Goethe non sia teatrabile per la santa ragione, che è un'opera filosofica, la quale riassume dottrine in Italia poco conosciute e meno professate, spiegate col simbolo di una leggenda non indigena al nostro suolo, espresse con una forma drammatica non suscettiva di rappresentazione materiale perchè manchevole delle condizioni del tempo, dello spazio e degli strumenti voluti dal meccanismo scenico.

La conclusione di questa mia osservazione si è che il *Fausto* di Goethe (non quello di Rota o di Gounaud) ridotto anche da un ingegno potente come il suo creatore dovrebbe attribuire il merito di una fortuna che ottenesse sulle scene solo agli artisti in quei pochi episodi, nei quali c'è una passione da svelare, ai pittori, ai macchinisti e al direttore di scena che trovassero (come in questo del Majeroni) il modo di creare belle fantasmagorie. Quando avrete bene introdotta in una riduzione la quintessenza delle discussioni di Wagner e dello Scolare il quadro del dì di Pasqua, la notte di Valburga ed altri parti, voi non avrete forse dalla scena fatto intender di più il concetto filosofico del poema, ed è problematico molto se avrete di più divertito il pubblico dandogli a sazietà voli, trasformazioni e abbagliandolo coi fuochi d'artifizio.

Forse taluno mi chiederà perchè non abbia neppure fatto un cenno sul dramma nuovo italiano datosi nella scorsa settimana dal Majeroni, intitolato: *Un Santo ed un Patrizio.* — Io gli risponderò inviando i lettori al mio programma, del quale vedranno come non essendomi proposto di fare una *rassegna teatrale*, ma di parlare solo di ciò che mi garba, ho il gran vantaggio, di poter tacere di quanto non avrei a dire che male.

OMICRON.

(*) Il riduttore mi inviò un opuscolo ch'egli pubblicò a Torino quando fu dato per la prima volta il *Fausto* del quale non credo opportuno ora dare ragione essendomi persuaso essere in massima un errore queste rappresentazioni, ma se non altro quell'opuscolo mostra che con un sistema in testa ei fece quella riduzione non a casaccio.

A chi riporterà la medaglia in oro o una bandiera nemica L. 1000.

Al soldato che per atti di valore acquisterà la menzione onorevole L. 50.

Alle famiglie povere dei contingenti effettivamente militanti nell'esercito, e che per l'assenza de' loro individui chiamati per legge, o mossi volontariamente versano in estremo bisogno, sia abilitata la Giunta a provvedere con sussidii proporzionati alla condizione delle famiglie stesse.

Italiane L. 150 per un decennio alle famiglie povere dei militari morti in battaglia, o per ferita riportata. S'intende per famiglia o madre, o padre, o moglie od orfani.

Italiane L. 150 annue ai mutilati in modo da renderli impotenti al lavoro proficuo.

Ad ogni volontario che sarà ricevuto ed inscritto nei ruoli in conformità del Reale decreto L. 30.

Per quei militari, o guardie mobili, o volontari del nostro comune che per atti non comuni di valore si distingueranno, e che per ragione di censo non aspirassero ai premii anzidetti, la città farà scolpire i loro nomi in una lapide da collocarsi in questo palazzo comunale.

— Il municipio di Rieti deliberò un premio di lire 100 a tutti quei combattenti del comune, i quali saranno fregiati della medaglia al valor militare: e un altro premio di lire 500 a chi otterrà la medaglia dell'Ordine militare di Savoia. Infine, a proposta del patriota Felice Palmegiani, assessore, veniva anche approvato un altro premio di lire 1000 a colui che per atto di valore sarà promosso ufficiale sul campo di battaglia.

— Il municipio di Frosolone (Molise) ha votato un premio di lire 400 a quel soldato del comune che prenderà una bandiera nemica nelle imminenti battaglie contro l'Austria; una pensione annua di lire 100 a chi fosse fregiato della medaglia del valore o fosse mutilato per ferite, ed alla famiglia di chi morisse in guerra; una sovvenzione giornaliera alle famiglie povere dè soldati e guardie mobili durante l'assenza di questi dal paese, nonchè due paja di scarpe e due camice ai più bisognosi tra i militi mobilizzati.

— Il Consiglio comunale di Ivrea stanziò per le famiglie povere dei contigenti lire 500 da prendersi sul fondo per le feste pubbliche.

— Il Consiglio di Villafranca d'Asti sulla proposta del consigliere Masera ha stabilito lire 100 per tutti quei militari di Villafranca che conseguiranno la medaglia d'argento.

— Il Consiglio comunale di Alcamo, nella seduta del 19 corrente mese, ha deliberato lire 300 in favore di quel soldato alcamense che conquisterà una bandiera nemica; lire 150 per coloro della stessa città che avranno meritato una medaglia al valore militare, e lire 200 per coloro che resteranno mutilati e per le famiglie dei morti in battaglia.

— La Società operaia del mandamento di Bazzano (Bologna), presieduta dal signor Achille Rocchi, nella sua seduta del 16 corrente, deliberava all'unanimità la somma di lire 100 a quel socio, facente parte del R. esercito, o come volontario, che riportasse la medaglia del valore militare nelle prossime battaglie per l'indipendenza nazionale.

Si è pure, a cura della suddetta Società, formato un Comitato composto di signore del paese, per raccogliere bende, filacce e pannilini pei feriti in caso di guerra.

— Sopra proposta del prof. Ferdinando Rivera, gli alunni del liceo e del ginnasio di Pavia fecero una sottoscrizione fra di loro a benefizio delle famiglie povere dei contingenti. Le offerte di que' buoni giovani ascendono unitamente a quelle de' loro professori alla somma di 294 05 lire.

— I giornali austriaci recano le sentenze seguenti proferite a Vienna addì 8 corrente:

L'I. R. tribunale provinciale di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, sopra proposta dell'I. R. procura di Stato, che il tenore dello stampato: *Pie IX, sa vie, son règne, l'homme, le Prince, le Pape, par F. Petruccelli della Gattina, auteur de l'Histoire diplomatique des Conclaves. Bruxelles. A. Lacroix, Verboekhoven et C. éditeurs* 1866, costituisce il fatto in genere del delitto di offesa ad una Chiesa riconosciuta dallo Stato, secondo il § 303 Codice penale, e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

L'I. R. tribunale provinciale di Vienna, sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato sopra proposta dell'I. R. procura di Stato, che il tenore del fascicolo di marzo (nº VII, primo numero della seconda annata) dello stampato pubblicato dall'associazione *Deutsche Freihut und Einheit*, col titolo: *Der deutsche Eidgenosse* 15 marzo 1866, Londra e Amburgo, costituisce il fatto in genere dei crimini di offesa alla Maestà Sovrana, di offesa ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della pubblica tranquillità, secondo i §§ 63, 64, 65 e 66 Codice penale, e congiunge a tale decisione, in base al § 36 legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Alcuni giornali hanno annunziato in tempi diversi che l'Esposizione universale era rimessa al 1868. Quando si diede per cagione di questo ritardo la lentezza colla quale i Comitati di ammissione termineebbero i loro lavori; e quando si è detto che la costruzione del palazzo del Campo di Marte non potrebbe essere finita al tempo indicato. Testè ancora i novellieri si prevalsero dei romori di guerra per affermare nuovamente che l'Esposizione non terrebbesi più nel 1867.

Queste varie allegazioni sono assolutamente prive di fondamento. La Commissione imperiale sollecita il più possibile i Comitati di ammissione, e i ritardatari non potrebbero ormai più resistere ai frequenti appelli che lor si fanno. Quanto ai lavori di costruzione questi seguono il loro corso regolare e saranno certamente finiti pel tempo preveduto dalla Commissione imperiale. Non è finalmente cosa esatta il pretendere che siasi in questi ultimi tempi trattato di ritardare l'Esposizione universale, la quale si aprirà il 1º di aprile 1867, giorno stabilito dal decreto imperiale.

— La morte di Ferdinando Flocon, dice il *Siècle*, riduce a sette il numero dei membri superstiti del Governo provvisorio del 1848. Il signor Flocon era stato preceduto nella tomba da Dupont (dell'Eure), da Francesco Arago e da Armando Marrast. Egli si è lasciato dietro i signori Luigi Blanc e Ledru-Rollin, i quali dimorano a Londra; Marie e Garnier-Pagès, che seggono nel Corpo legislativo; Crémieux che ha ripigliato la toga di avvocato; Albert, il quale occupa un modesto impiego nella Compagnia parigina del gaz; e infine il signor di Lamartine.

— Coi primi giorni della primavera la pesca del corallo è ricominciata sulle nostre coste, dice il *Sémaphore* di Marsiglia. I cercatori del corallo stanziano in varii luoghi del litorale da Marsiglia a Cassis, dove trovansi banchi ricchissimi che forniscono ogni anno belli campioni. Questa pesca, la quale è stata sempre monopolio degli Spagnuoli e dei Napolitani, potrebbe dare alle nostre popolazioni marittime e al nostro commercio un'importante industria, ora soprattutto che lo *scafandro* permette al palombaro di passare senza pericolo lunghe ore sotto acqua. Tutti i coralli raccolti sulle nostre coste, come pure quelli delle coste dell'Algeria, son concentrati sui mercati di Genova e Napoli, donde ci tornano lavorati ed anche in istato naturale. Per ora noi raccomandiamo semplicemente agli amatori di cose nautiche questo curioso spettacolo della pesca del corallo. I pescatori di corallo spagnuoli si sono accampati sulla piazza di Sormiou.

ULTIME NOTIZIE

La *Patrie* parlando delle conferenze che stanno per aprirsi a Parigi, dice:

. . . . Fra pochi giorni si raduneranno a Parigi i ministri degli affari esteri delle principali potenze d'Europa.

Questo congresso non può avere che un risultato favorevole agli interessi d'Europa.

Due sono i casi possibili: o tolte le divergenze collo scambiarsi delle idee nel congresso, i diplomatici troveranno modo di conciliare le opposte pretese, e per conseguenza si risolveranno le questioni pendenti; o l'accordo non sarà unanime, ed allora il governo francese dovrà prendere una attitudine decisiva: dimandare al Corpo legislativo il suo concorso facendogli conoscere tutti gli sforzi che egli avrà fatti per conservare la pace.

Che se si manifestasse la necessità di una grande dimostrazione a favore della causa più giusta, la Francia potrebbe ancora prevenire colla sua influenza una collisione europea.

Si sa che grazie alla organizzazione della riserva la Francia può mettere in piedi 600 mila uomini esercitati ed equipaggiati.

Questa forza imponente, armata non già per far conquiste, ma per provocare una soluzione pronta ed efficace potrebbe accrescere la gloria dell'impero senza far correre al paese il rischio di lotte gigantesche.

— La *France* in un articolo *Il primo colpo di cannone* dopo aver detto che nissuna delle potenze mancherà al congresso, termina colle seguenti parole:

. . . . La sosta nella quale siamo entrati costituisce adunque una specie di armistizio morale che ogni potenza ha interesse di rispettare.

La ragione, l'umanità e la buona politica prendono per l'ultima volta la parola; che possano almeno farsi ascoltare in silenzio!

Se esse non potranno arrivare a convincere gente che non vuole lasciarsi convincere, parlerà il cannone, ma dopo soltanto.

— Lo stesso giornale dà le seguenti *notizie della Conferenza*:

A quanto si dice, non sarebbe impossibile che i ministri degli affari esteri delle potenze che devono prender parte alla Conferenza di Parigi, venissero a rappresentare queste potenze, come accadde nel 1854 alla Conferenza di Vienna, e nel 1856 al Congresso di Parigi.

In tal caso i rappresentanti di queste potenze presso la corte delle Tuileries verrebbero loro aggiunti come secondi plenipotenziari.

La presidenza della Conferenza sarebbe devoluta al signor Drouyn de Lhuys come al Congresso del 1856 essa toccò al signor conte Walewski.

— Togliamo alcuni passi fra i più importanti di un articolo del *Journal des Débats*:

Il relatore di una delle risoluzioni state prese lunedì scorso dai deputati tedeschi a Francoforte diceva che nella guerra che si prepara, se gli eserciti austriaci dovessero trionfare « la disorganizzazione dell'Austria sarebbe la sola conseguenza delle loro vittorie ».

Le trattative recentemente iniziate fra Vienna e Pesth non sono ancora riescite.

Ebbero luogo ritrovi, cerimonie, discorsi, ma gli Ungheresi reclamano la ricostituzione delle leggi del 1848, e l'ambasciatore d'Austria vi si rifiuta.

Si conosce l'attaccamento che hanno gli Ungheresi pel diritto positivo; essi ritengono che la dinastia degli Absburghesi non abbia mai rispettato le loro leggi fondamentali.

Sintantochè l'imperatore-re non abbia nuovamente accettate le condizioni del contratto, essi non si riterranno punto verso di lui obbligati da alcun legame giuridico, e si crederanno in diritto di agire a lor talento.

..... Checchè ne sia, l'Austria ha bisogno degli Ungheresi, e questi possono essere tanto più esigenti in quanto che essi trovano in questo momento presentarsi per loro una rara e suprema occasione.

Essi non resteranno fedeli all'Austria che per ottenere sia prima della guerra, sia dopo la pace che vengano ristabilite le leggi del 1848 che si credono in diritto di reclamare; ed hanno abbastanza provato che non rinunzieranno facilmente al loro diritto.

Egli è vero che il predecessore dell'attuale imperatore, dopo aver sanzionate le leggi del 1848, le abolì; ed è pur vero che l'imperatore attuale ha rifiutato sinora di riconoscerle perchè state carpite al suo predecessore in un momento di crisi.

..... Ma questo rende cauti gli Ungheresi, i quali vorranno senza dubbio avere le garanzie più formali e più sicure che la Corte di Vienna non solo confermerà le leggi del 1848, salvo lo abolirle più tardi, ma che le manterrà dopo averle conservate.

..... Le leggi del 1848! Ma queste altro non sono che la restaurazione del Regno d'Ungheria colla sua amministrazione, colle sue finanze, col suo esercito nazionale!

Se l'Austria aderisce, eccola divisa in due Stati distinti.

La Boemia ha il titolo di Regno come l'Ungheria; essa ha diritto all'autonomia, e come rifiutargliela quando l'Ungheria l' avesse ottenuto?

E come rifiutarla alla Gallizia e alla Croazia, ecc. ecc.?

Allora l'Austria ridotta a Stato federativo, ed in buona fede non essendo più unitaria non riunendo le diverse sue parti fra loro che un debile legame, non potendo più concentrare le sue forze ed ammassarle a capriccio di un potere solo, come potrà difendere la Venezia?

Gli è per questo senza dubbio che il signor Voelk diceva lunedì scorso a Francoforte che una vittoria dell'Austria avrebbe per risultato la sua disorganizzazione.

Vinta o vittoriosa essa perderebbe la Venezia.....

— La *Patrie* ha da Londra, 24:

Il principe de La Tour d'Auvergne ha frequenti conferenze con lord Clarendon.

La Francia e l'Inghilterra sono nella stessa posizione nella quale si trovavano al momento in cui sono insorti i gravi incidenti che hanno provocata la guerra d'Oriente; il loro accordo è completo.

Esse avevano convenuto che all'occorrenza il Congresso potrebbe abbracciare tutte le questioni pendenti oggidì in Europa, e fra queste anche la polacca.

L'Austria che prese parte alla celebre discussione diplomatica che ebbe luogo colla Russia a riguardo della Polonia, avrebbe acconsentito in massima che venisse esaminata questa questione la quale interessa l'avvenire, e la sua adesione non dipende più che da certi punti di dettaglio, che non sembra possano provocare delle difficoltà serie.

Anche la Russia, la quale vuole evitare ad ogni costo la guerra in Germania, non si opporrebbe, a quanto pare, che al Congresso si parlasse degli affari della Polonia; purchè questa questione non venisse specificata nel programma, e che non si abbia ad occuparsene che in termini generali.

Malgrado tutte queste riserve si può ritenere come un fatto assai rilevante l'intimo accordo che regna fra la Francia e l'Inghilterra, accordo che seppe inspirare alle altre potenze bastante fiducia per trarle ad esaminare in comune questioni che prima non volevano discusse.

— A proposito del voto del 24 maggio della Dieta di Francoforte, stato già accennato dal telegrafo, la *Havas* ha da Francoforte 24:

La Dieta ha adottata all'unanimità la proposta degli Stati rappresentati alla Conferenza di Bamberga.

L'Austria e la Prussia hanno dichiarato che farebbero conoscere nella prossima seduta a quali condizioni sarebbero pronte a disarmare.

La Prussia ha accompagnato il suo voto con una dichiarazione nella quale è detto che si poteva aspettarsi a che il Wurtemberg si astenesse come la Sassonia e l'Austria di unirsi agli autori della proposta dal momento che il Wurtemberg coi suoi armamenti non giustificati aveva sforzata la Prussia a fare dei contro armamenti, e contribuito così al conflitto attuale.

La Prussia presentando il 9 maggio la sua proposta relativa alla convocazione di un Parlamento tedesco, ha provato quanto sia seria la sua intenzione di mantenere la pace.

La riunione di questa Assemblea garantirebbe il mantenimento della pace permettendo a tutti i popoli tedeschi di conciliare nelle vie pacifiche i loro interessi ed impedire la politica bellicosa di gabinetto tendente a soddisfare interessi particolari.

La Prussia insiste dunque nuovamente, e raccomanda la convocazione di un Parlamento tedesco siccome il solo mezzo per impedire la guerra fra Tedeschi.

Relativamente alle sue trattative colla Prussia, l'Annover ha dichiarato che si atterrebbe strettamente ai suoi doveri federali.

Il ducato di Oldemburgo ha dimandato che si prendessero in esame le sue pretese sull'Holstein. Questa proposta è stata rinviata al Comitato dell'Holstein.

La dimanda dell'Olanda relativa all'uscita del Limbourg dalla Confederazione è stata rinviata al Comitato dei Cinque.

— La *Patrie* ha le seguenti notizie:

È del tutto inesatto che il re di Prussia indirizzi un proclama al popolo.

Il granduca di Mecklembourgo ha dichiarata priva di fondamento la voce che in caso di guerra egli prenderebbe servizio nell'esercito prussiano.

L'arciduca Guglielmo, ispettore generale dell'artiglieria austriaca, lascierà Vienna il 27 per portarsi a Pardubitz all'esercito del Nord.

Il quartiere generale del primo corpo dell'armata bavarese si è stabilito a Bamberga, dove sino dal 22 era già arrivata una divisione di fanteria.

Il genio ha costruito una testa di ponte sulla diritta del Rognitz.

A Bayreuth, città a 35 chilometri da Bamberga in Baviera, si aspettano altre truppe d'altri Stati della Confederazione tedesca, truppe le quali devono venir riunite sotto un solo comando.

— L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi:

Da Vienna, 23:

Un telegramma da Praga annunzia che è stato dato ordine alla Cassa di quella città di spedire al più presto possibile a Vienna tutto il danaro, causa il pericolo di guerra.

Da Vienna 24:

Malgrado la notizia della riunione del Congresso, la situazione resta invariabilmente alla guerra.

È stato creato ed organizzato il servizio postale per l'esercito.

Notizie della Venezia portano che fra poco verrà pubblicato l'ordine ai privati di consegnare tutte le armi e le munizioni.

Il possesso senza autorizzazione di un'arma sarà punito secondo le leggi marziali.

Si considera questa misura come indizio della pubblicazione imminente dello stato d'assedio.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico da Berna ci porta la notizia che il governo elvetico sta per contrarre un prestito di 5 milioni per gli armamenti militari.

— La *Havas* ha da Berlino 25:

La *Gazzetta della Borsa* parla della probabilità d'una convocazione diretta del Parlamento tedesco a Berlino; convocazione alla quale sarebbero ammessi, in caso di guerra, anche tutti i deputati eletti fuori della Prussia, in base ad una certa cifra della popolazione.

— Si legge nella *France*:

Si dice che il fratello del vicerè d'Egitto Mustafà pascià, stato privato del trono in forza della decisione della Porta che chiama erede il figlio d'Ismail, si prepari a reclamare presso le potenze protettrici.

— Nella tornata del 24 maggio della Camera dei Comuni, Disraeli ha interpellato il governo intorno alla Conferenza. Gladstone ha risposto che era stata fatta una proposizione di conferenza, che il governo l'aveva accettata, che non erano ancora stabiliti definitivamente i termini precisi delle proposizioni da sottoporre alle potenze, ma che non c'era ragione di temere che nascessero difficoltà.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 27.

La *Corrispondenza Generale* annunzia che al Ministero della guerra venne istituita una Commissione permanente coll'incarico di sorvegliare le spese per le forniture militari.

Berlino, 27.

La Prussia ha risposto all'invito per la Conferenza accettando d'intervenirvi, colla riserva che la Conferenza non abbia ad avere competenza arbitramentale, nè possa ritardare le decisioni del Governo.

Parigi, 28.

La *Patrie* reca che le elezioni della Prussia sono fissate pel 18 giugno.

La *France* dice che le prime comunicazioni scambiate fra le potenze non lasciano alcun dubbio sulla loro intenzione di assistere alla Conferenza.

Il *Pays* afferma esser possibile che la Conferenza si tramuti in Congresso e chiami altre potenze a pigliar parte alle sue deliberazioni.

Il *Pays* così riassume gli elementi di una soluzione pacifica: cambio della Venezia con un territorio equivalente sull'Adriatico; annessione dei Ducati alla Prussia colla riserva della restituzione alla Danimarca dello Schleswig settentrionale; erezione dei territori renani in uno Stato tedesco separato, facente parte della Confederazione.

La Russia fino ad ora si è opposta alla scelta di un principe straniero nei Principati, ma non ha ancora protestato contro il principe di Hohenzollern. Questo fatto ha prodotto grande sensazione.

Monaco, 28

Sua Maestà nel suo discorso all'apertura della Camera, accenando ai gravi dissensi sorti fra due Stati della Confederazione, dice che egli ha fatto tutti gli sforzi per mantenere la pace e che non ha ancora rinunziato alla speranza che si possa evitare una guerra civile. Soggiunge che la questione dei Ducati sarà sciolta legalmente e che una opporruna riforma federale, colla cooperazione di una rappresentanza nazionale, darà alla nostra grande patria una pace duratura. In tutti i casi, la Baviera deve porsi in istato di difendere il diritto federale, gl'interessi della Germania e la propria indipendenza. A questo scopo fu ordinata la mobilizzazione dell'esercito e convocata la Camera.

Confini Veneti, 27.

Il manifesto per la coscrizione dell'anno 1846 ha prodotto un malcontento generale anche nelle campagne.

La direzione delle ferrovie ebbe l'ordine di trasportare 30 mila sacchi di farina.

L'imposta territoriale ascende a 600 mila fiorini.

Parlasi di un prossimo imprestito forzoso.

Lisbona, 27.

Una divisione brasiliana è sbarcata il 16 aprile sulla riva sinistra del Paraguay. I paraguayani vennero sconfitti e batterono in ritirata.

TEATRI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da A. Majeroni rappresenta: *Adriana Lecouvreur* — Farsa: *Non più teatro.*

Quanto prima *Don Giovanni.*

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 27 maggio 1866.

Pressione cresciuta sopra tutta la Penisola e oramai vicina alla normale. Temperatura leggermente aumentata, e umidità molto diminuita. Mare calmo. Cielo qua e là nuvoloso. Dominano i venti del primo quadrante, anche nell'alto dell'atmosfera.

In Francia, in Ispagna, nel settentrione bel tempo e nessun centro di depressione.

Rotazione normale dei venti e probabile tendenza della stagione a ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 27 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 6	mm 754, 8	mm 755, 2
Termometro centigrado	22, 5	25, 0	18, 5
Umidità relativa	65, 0	55, 0	65, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	NO	O	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 25,0 ; Minima + 12,5 }

Minima nella notte del 28 maggio + 11,3

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 maggio 1866).

VALORI		Valore nominale	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		46 25	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sott.	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 aprile		33 50	33 25	» »	» »	» »	33 c.
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	» »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana	in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	» »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» »	505	» »	» »	» »	» »	300 »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	34 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	470	460
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30	27 50	27 »
Detto	90	27 »	26 50
Parigi	30	108 1/4	107 1/2
Detto	90	107 1/2	106 1/2
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 70	21 60
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1º gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1º settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco Angiolo Montera.

Francesco Barberis, *gerente.*

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

AVVISO.

Allo scopo di regolare i rapporti tra i soci e la Società e di garantire a termini di equità i reciproci interessi, nel caso che in seguito a passaggi o stanziamenti militari o ad eventualità di guerra guerreggiata avesse ad essere ritardato od impedito il corso normale delle operazioni sociali, il Consiglio d'amministrazione della Società valendosi delle facoltà a lui attribuite dall'articolo 63 dello Statuto, viste le proposte in argomento presentate dai Comitati di vigilanza di Bologna, Ferrara e Piacenza, e previi concerti colla Direzione, ha deliberato quanto segue:

1° Qualora per misure militari fosse per ogni parte impedita la comunicazione o corrispondenza tra una provincia e la Direzione generale, e *fino quando dura questa assoluta impossibilità*, viene deferito ai Comitati di vigilanza delle rispettive provincie di adempiere come delegati tutti i diritti e la facoltà di cui all'articolo 71 dello Statuto. Nelle località poi dove non esistono Comitati di vigilanza, simili temporanee facoltà vengono conferite ai rispettivi agenti locali.

2° Verrà rifuso ai soci l'intiero premio pagato relativo al fondo o fondi ed al prodotto o prodotti colpiti da grandine, dedotte però le quote spese d'amministrazione, giusta le risultanze dei bilanci finali, e *senza pregiudizio della continuazione del contratto a termini della polizza d'assicurazione*, quando si verificassero i seguenti casi:

a) Che denunciato un danno di grandine, fosse impossibile eseguire la liquidazione prima che il prodotto sia raccolto per essere chiuso ai periti l'accesso al fondo o fondi danneggiati, oppure che per provata forza maggiore, non si rendesse possibile presentare prima dell'ordinario raccolto del prodotto la denuncia del danno, semprechè però la caduta della grandine sul prodotto assicurato sia dal socio concludentemente accertata.

b) Che nell'intervallo tra la presentazione delle denuncie d'una grandine e la liquidazione del danno, il prodotto sia distrutto da passaggi o stanziamenti militari, quando però la grandine avvenuta sia provata.

3° Nel caso che il prodotto o prodotti assicurati venissero *totalmente* distrutti da passaggi o stanziamenti militari, senza che sia pendente una liquidazione d'un danno di grandine, verrà al socio rifuso il premio pagato pel prodotto o prodotti colpiti colla deduzione delle spese d'amministrazione e del *dietim* del rischio corso dalla Società dal giorno della fatta assicurazione a quello della distruzione dei prodotti, di conformità all'articolo 48 dello Statuto.

4° Se per impossibilità nei periti di eseguire la liquidazione del danno di grandine, dovesse sospendersi una perizia, ma l'impedimento avesse a cessare prima del normale raccolto del prodotto, la perizia avrà luogo appena cessato l'impedimento e prima che il prodotto sia raccolto, ed essa avrà il pieno effetto legale, sebbene eseguita fuori del termine utile prefinito dallo Statuto.

5° Quando si rendesse impossibile ai periti l'accesso ai fondi grandinati, sarà tenuto il socio ad esperire tutte le pratiche per togliere l'impedimento, e tanto nel caso che ciò non facesse, quanto nel caso che le di lui pratiche riuscissero frustranee, si riterrà provata in confronto col socio l'impossibilità per parte della Società di eseguire la perizia.

6° In quelle località nelle quali si verificassero grandi movimenti o stanziamenti militari, ed eventualità guerresche, il termine utile per presentare la denuncia dei danni di grandine, vien portato a giorni otto. Se scorso il detto termine, non fosse possibile al socio far pervenire nè alla Direzione generale, nè all'Agenzia provinciale o mandamentale la denuncia del danno, il socio sarà tenuto a procurarsi sia dall'Autorità locale, come per altro mezzo, la prova attendibile tanto dell'impedimento a presentare la denuncia, quanto del danno di grandine avvenuto.

7° Tutte le prove sia dell'avvenuta grandine, sia dell'impossibilità a presentare in tempo utile la denuncia relativa, come anche la notifica documentata della distruzione dei prodotti per passaggi o stanziamenti militari, dovranno essere prodotte alla rappresentanza sociale nel perentorio termine di giorni cinque dal cessato impedimento.

8° L'Amministrazione e la Direzione della Società si riservano ogni più ampia facoltà di ricorrere a tutte le pratiche per chiedere ed ottenere la prova dei fatti asseriti dai soci.

Tanto si deduce a notizia degl'interessati per loro norma e direzione.

Milano, 19 maggio 1866.

Il direttore
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO.

Il segretario
Massara dott. Fedele.

1352

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(1ª *pubblicazione.*)

AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 2 corrente, deliberò di convocare per il 13 giugno prossimo venturo, a mezzogiorno, in una delle sale del palazzo Pazzi (borgo degli Albizzi, n° 22) l'adunanza generale degli azionisti che, secondo l'articolo 3° del regio decreto 29 giugno 1865, deve aver luogo in Firenze.

L'ordine del giorno di tale adunanza è il seguente:

1° — Nomina del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, a termini dell'articolo 71 degli statuti.

2° — Presentazione del rendiconto delle operazioni della Banca durante l'esercizio 1865.

3° — Esame e deliberazione sopra una proposta fatta nell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi in Milano il 27 febbraio prossimo passato, tendente a stabilire che negli anni successivi, l'adunanza generale da tenersi in Firenze, abbia luogo nel mese di febbraio.

Firenze, 26 maggio 1866. 1376

1380

Strade ferrate Meridionali

Introiti della quindicina dal 1° al 15 aprile 1866.

RETE ADRIATICA (chilometri 896)

Viaggiatori n° 59,783	L. 166,701 36	
Trasporti a grande velocità	» 24,441 69	
Trasporti a piccola velocità	» 64,982 10	
Introiti diversi	» 774 60	L. 256,899 75

RETE MEDITERRANEA (chilometri 80)

Viaggiatori n° 51,944	L. 54,531 51	
Trasporti a grande velocità	» 2,371 63	
Trasporti a piccola velocità	» 4,214 70	
Introiti diversi	» 556 45	L. 61,674 29
Totale delle due reti (chilometri 976)		L. 318,574 04
Prodotto chilometrico		L. 326 41

QUINDICINA CORRISPONDENTE NEL 1865.

Rete Adriatica (chilometri 775)	L. 284,377 92	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 64,405 84	
Totale delle due reti (chilometri 855)	L. 348,783 76	
Prodotto chilometrico		L. 407 93
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella quindicina		L. 81 52

Introiti dal 1° gennaio 1866.

Rete Adriatica (chilometri 890,93)	L. 1,743,540 28	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 399,331 38	
Totale (chilometri 970,93)	L. 2,142,871 66	
Prodotto chilometrico		L. 2,207 03

Introiti corrispondenti nel 1865.

Rete Adriatica (chilometri 658,84)	L. 1,697,323 33	
Rete Mediterranea (chilometri 80)	» 431,899 80	
Totale (chilometri 738,84)	L. 2,129,223 13	
Prodotto chilometrico		L. 2,881 84
Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio		L. 674 81

1378 AVVISO

Il tribunale civile di Livorno ff. di tribunale di commercio ha proferita alla pubblica udienza straordinaria del 24 maggio 1866 la sentenza che appresso da registrarsi nel termine legale.

Dichiara il fallimento d'Adriano, Astor, e Lodovico, fratelli e figli del fu Clemente Menicanti, e si riserva di retrotrarne l'apertura, se e come sarà di ragione. Delega alla procedura del fallimento il giudice di questo tribunale signor Pompilio Citerni, e nomina in sindaco provvisorio del medesimo il sig. Francesco Malenchini. Ordina l'apposizione dei sigilli al banco, ed ai quartieri respettivamente abitati dai ricordati fratelli Malenchini anzi Menicanti. Destina il giorno tredici giugno prossimo a ore 12 meridiane per l'adunanza dei creditori del detto fallimento da tenersi dal detto giudice delegato in Camera di Consiglio di questo tribunale all'oggetto di procedere alla nomina di uno o più sindaci definitivi.

Li 25 maggio 1866.

Il cancelliere
A. CEMPINI

1386 VENDITA VOLONTARIA
AL PUBBLICO INCANTO

La mattina del dì diciotto giugno prossimo venturo alle ore dieci in Campiglia Marittima avanti la porta esterna della R. pretura, sarà proceduto alla vendita col mezzo di pubblico incanto dell'infrascritto immobile spettante al sig. Francesco Maggi di Piombino onde rilasciarsi al maggiore e migliore offerente pel prezzo attribuitogli, ed alle condizioni esistenti nella R. pretura ridetta, e presso il dott. Paolo Galeotti incaricato di assistere alla vendita stessa.

Descrizione del fondo

Un corpo di terre seminativo regolarmente affossato con piccola casa, capanna, aja ed acqua potabile, denominata *Franciana* della estensione catastale di Bª Q 2,938,718 pari ad ettari 96 10 58 salvo ecc. situato nelle comunità di Piombino e Campiglia Marittima, rappresentato al campione catastale della prima dagli appezzamenti di n° dal 219, al 231 inclusive 233, 234, 377, 381, 249, 214, 216, 319, sezione *C* e di n° 318, sezione *G* con rendita imponibile di lire 553,41 e della seconda coll'appezzamento di n° 323, sezione *G* con rendita imponibile di lire 30, 44, gravato dell'annuo canone di lire millecentotrentasei, e centesimi ventisette a favore del direttario sig. cav. Giuseppe Cipriani di Livorno, valutato lire undicimila cinquecento.

Dalla cancelleria della R. Pretura di Campiglia.

Li 25 maggio 1866.

Il cancelliere
ALCIBIADE CIONI

ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il signor Emilio del fu Giuseppe Balli possidente domiciliato in Firenze, con atto di questo giorno ha fatto instanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze, perchè venga nominato un perito per la stima di una casa di tre piani compreso il terreno, con orto e annessi ecc., posta a San Martino a Brozzi, comune di Brozzi, investita per la vendita con precetto del 17 febbraio 1866, ed appartenente ad Angiolo del fu Giuliano Mancini, possidente domiciliato a San Martino a Brozzi, comune di Brozzi, nella pretura di Sesto, e ciò per effettuarne in seguito la vendita ai termini della legge.

Li 25 maggio 1866. 1385

Dott. BARTOLOMMEO DUCCI.

NOTIFICAZIONE PER ASSENZA.
(Seconda inserzione) 1382

Si ripete ai termini di legge la notificazione n° 1452, inserita nel foglio 6 maggio 1866, e con la quale si pubblicava ed ora si ripete, che il tribunale circondariale di Campobasso con deliberazione del 22 giugno 1864, sulle domande di Annamaria Contenti di Gambatesa provincia di Molise, mandò assumersi informazioni sull'assenza di Giuseppantonio Contenti di Gambatesa, padre della detta Annamaria, scomparso fin dal 1836 in seguito d'imputazione per omicidio.

Campobasso 23 maggio 1866.

PASQUALE ALBINO, avv. e proc.

AVVISO.

I sottoscritti Carlo del vivente Pietro Maggia e Giovanni del fu Giuseppe Ballerino, commercianti domiciliati in Livorno, rendono noto che in forza di privata scrittura del dì 8 maggio 1866 autenticata dal notaro Pozzolini e registrata in Livorno il dì 17 del mese istesso, libro 18, volume 42, n° 1300 col pagamento di lire 6 60 a Somazzi, il signor Giovanni del fu David Nannetti è rimasto escluso dalla Società mercantile, già cantante in Livorno nei nomi Maggia e Nannetti e Cª, e che la Società stessa è stata confermata e continuata fra essi soltanto sotto la nuova ditta o ragione sociale di Maggia e Cª.

Livorno, li 21 maggio 1866.

MAGGIA CARLO.
1377 GIO. BALLERINO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Il simultaneo incanto tenutosi il 18 corrente maggio da questo Ministero (Direzione generale delle Acque e Strade) e dalla regia prefettura di Cuneo essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di martedì, 12 giugno p. v., in una delle sale dei surriferiti uffici, dinanzi ai rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione, per un novennio, della strada Nazionale da Cuneo alla Francia pel colle di Tenda, compresa fra l'estremità della piazza di Nizza della città di Cuneo ed il confine col territorio francese oltre Tenda, escluse le traverse degli abitati, della lunghezza di metri 63,514 70.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . . L. 13,441 76 / Opere a misura . . . » 21,060 07	L. 34,501 83		
Si detragg. i 3/4 dei salari dei cantonieri	» 10,692 »		
	L. 23,809 83	23,809 83	
Per lavori e somministranze in economie . . . . . L. 7,348 25 / Aggio del 5 per cento all'appaltatore . . . » 367 41	. . . . .	. . . .	7,715 66
Importo totale dell'annua manutenzione L.		31,525 49	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, anche nel caso di una sola offerta semprechè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 23 febbraio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Cuneo.

La manutenzione dovrà intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, dopo esteso il verbale di consegna, e durerà fino al 31 marzo 1875.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali, cioè la prima in ottobre d'ogni anno, e la seconda dopo l'approvazione dell'annuale collaudo, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere-capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 3000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del debito pubblico al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 23 maggio 1866.

Per detto Ministero (Direzione Generale delle Acque e Strade)

1390 A. VERARDI, *Capo-Sezione.*

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto diffida chiunque cui possa interessare, anche in forma legale, che egli non intende pagare i debiti di suo figlio **Felice**, non sussistendo il fatto, che questi abbia ricevuto una cospicua eredità.

Amalfi, 15 maggio 1866.

1340 Generale T. ARNULFI.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ. 1388

Per tutti gli effetti che di ragione si notifica, che sin dal 14 aprile scorso s'intese sciolta la Società esistita in questa capitale fra il signor Belmondo Alessandro e Berardi Giovanni, tapezzieri, essendosi il negozio in via Panzani consolidato in quest'ultimo.

1383 ATTO DI ADOZIONE.

Copia, ec. — Al sig. presidente e componenti la Corte di Appello di Trani — I coniugi Giovanni Nardone fu Giuseppe, di anni sessantatre, ed Anna Rosa Monopoli fu Pietro di anni cinquantanove, proprietari domiciliati in Fasano, espongono che con verbale ricevuto dal giudice di quel mandamento ai trenta dicembre scorso, dichiararono di volere adottare la infante Anna Topo di anni due e mezzo di genitori ignoti, essendovi concorsa l'adesione della congrega di carità di quel comune. Domandano quindi che si faccia luogo alla chiesta adozione, dovendo l'adottata prendere il cognome di Nardone. Esibiscono il corrispondente verbale, nel quale è espresso il consenso de'coniugi, e s'indicano la età degli stessi, dell'adottata e l'approvazione della congrega di carità. Trani, otto gennaio milleottocento sessantasei. Giuseppe Campione, avvocato e procuratore. Noi commendatore Giuseppe Miraglia, primo presidente della Corte di Appello delle Puglie, residente in Trani. Vista la soprascritta dimanda, e l'annesso documento, ordiniamo darsene comunicazione al Pubblico Ministero, per indi farsene rapporto in camera di Consiglio dal consigliere sig. Ludovici. — Trani, li 12 gennaio milleottocento sessantasei, firmati Miraglia, Vincenzo Maria Bovio, cancelliere sostituto. — Il Pubblico Ministero presso la Corte di Appello di Trani. Letti gli atti. Visti gli articoli duecentoquattordici e duecentoquindici del Codice civile del Regno d'Italia, e l'articolo ottavo delle disposizioni transitorie per l'attuazione del detto Codice. Poichè i procedimenti di adozione iniziati sotto lo impero delle passate leggi debbono essere continuati secondo le norme stabilite nel nuovo Codice innanzi la Corte di Appello. Poichè la Corte medesima prima di pronunziare se siavi o no luogo all'adozione, deve procedere alle informazioni e verifiche nei sensi di legge, chiede: che ai termini del suindicato articolo duecentoquindici Codice civile, la Corte assunte le opportune informazioni, verifichi: primo, se tutte le condizioni della legge siano state adempite; secondo, se colui che vuole adottare gode buona fama; terzo, se l'adozione convenga alla fanciulla che i coniugi Giovanni Nardone ed Anna Rosa Monopoli vogliono adottare. In seguito di ciò il Pubblico Ministero riserba le sue requisitorie in merito dell'adozione. — Trani diciotto gennaio milleottocento sessantasei. Il sostituto procuratore generale del Re Vincenzo Sannia. — Addì quindici marzo milleottocento sessantasei. Poichè si sono raccolte le informazioni riserbate. Disponiamo che si unissero all'incartamento e tutti gli atti ritornino al Pubblico Ministero per le sue requisitorie in merito. Surroghiamo inoltre al consigliere sig. Ludovici, passato ad altre funzioni, il consigliere sig. Fusco, per farne rapporto in camera di Consiglio. Firmati: il primo presidente Miraglia, Vincenzo Maria Bovio, vice-cancelliere. Il Pubblico Ministero presso la Corte di Appello delle Puglie residente in Trani. Veduta la dimanda de'coniugi Giovanni Nardone ed Anna Rosa Monopoli di Fasano, che intendono adottare la infante proietta Anna Topo di Monopoli; veduta l'ordinanza presidenziale; veduto l'atto di nascita della ragazza Anna Topo del dì sedici marzo milleottocento sessantatre; vedute le informazioni riserbate, e gli atti esibiti dagli adottanti: domanda che la Corte dichiari non farsi luogo all'adozione chiesta dai coniugi Nardone e Monopoli. — Trani diciassette marzo milleottocento sessantasei. Il sostituto procuratore generale del Re, Alceste Vigneri. — L'anno milleottocento sessantasei, il giorno nove aprile. Riunita nella Camera del Consiglio la prima sezione, ramo civile, della Corte di Appello delle Puglie, residente in Trani, intervenendo i signori commendatore Giuseppe Miraglia primo presidente, cav. Marco Angelini, presidente di sezione, cav. Vincenzo Natale Galiani, cav. Antonio Viglione e Francesco Fusco consiglieri, nonchè il signor Vincenzo Sannia, sostituto procuratore generale del Re; veduta la soprascritta dimanda; veduti gli atti relativi; intesa la relazione fatta dal consigliere delegato sig. Fusco; inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni; veduti gli articoli duecentoquindici, duecentosedici, e duecentodiciotto del Codice civile, la Corte di Appello deliberando in Camera di Consiglio sul rapporto del consigliere delegato sig. Fusco, dichiara che si fa luogo all'adozione della proietta Anna Topo da parte di Giovanni Nardone fu Giuseppe. Ordina che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte, in quella del tribunale civile e correzionale di Bari, in quella della pretura del mandamento di Fasano e nelle sale comunali di Fasano e Monopoli, e che venga altresì inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto della Corte. Firmati: Miraglia, Angelini, V. Galiani, Antonio Viglione, Francesco Fusco, Vincenzo Maria Bovio, vice cancelliere.

Per copia conforme
GIUSEPPE CAMPIONE, avv. e proc.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

In adempimento e per gli effetti di cui all'articolo 23 del Codice civile italiano, si notifica che il tribunale civile d'Alba con sua ordinanza 9 maggio 1866, sull'instanza delli Luigi fu Pietro e Giuseppe, e Luigia padre e figli Denegri di Cissone, per la dichiarazione d'assenza delli Giacomo ed Innocenza Denegri Coniugi Travaglio, previe analoghe conclusioni del P. M. mandò al signor pretore di Bossolasco di assumere le volute informazioni.

Alba, li 25 maggio 1866. 1384

BOZZI, proc.

AVVISO. 1381

Gustavo Campani di Volterra deduce a pubblica notizia che la mattina del 19 maggio corrente cessò di vivere in detta città, senza far testamento, Antonio Poli, stato già di lui agente di campagna, ed era riposato; s'invita pertanto chi credesse aver diritto all'eredità lasciata dal detto Poli a presentarsi in Volterra, presso il suddetto Campani nel tempo e termine di giorni quindici decorrendi da oggi, spirato il qual tempo verrà consegnata la roba e quant'altro, a Giuseppe Giovacchino e Serafino Poli, qualificatisi come cugini e soli eredi del defunto Antonio Poli.

AVVISO. 1387

A tutti e per tutti gli effetti di ragione si rende noto al pubblico che per atto di compromesso del 17 febbraio 1865, registrato a Firenze il 17 maggio detto, il signor Silvestro Bertuccelli ha venduto i mulini di sua proprietà situati in via dei Renai, presso il palazzo Serristori in questa città di Firenze, al sottoscritto che acquistò per sè o per persona da nominarsi nel contratto di compra e vendita da stipularsi.

Firenze, questo dì 26 maggio 1866.

PIETRO ANDREANI.

AVVISO. 1379

La società esistita fra i sottoscritti Vincenzo Pacinotti e Luigi Vivarelli domiciliati in Livorno, avente per oggetto l'esercizio in comune della professione di pubblici mezzani, è stata sciolta per deliberazione dei medesimi fino dal dì primo gennaio del corrente anno e tale scioglimento risulta dal privato atto del dì venti febbraio prossimo decorso, recognito dal notaro dottor Giuseppe Salvestri, e registrato in Livorno il dì sedici maggio corrente.

Livorno, addì venticinque maggio mille ottocentosessantasei.

LUIGI VIVARELLI.
VINCENZO PACINOTTI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.